

dal 1887

nicola violante

TESSUTI - BIANCHERIA

Corso Umberto I, 357
Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089/464307

il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

MENSILE
DI INFORMAZIONE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore £ 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - Tel. (089) 441625 - 441493

Si rinnovi la scuola

La scuola tradizionale indirizzava gli alunni verso un tipo di formazione non rispondente alle loro esigenze, alle loro caratteristiche: e ciò in dipendenza di una prospettiva di sviluppo elaborata in astratto.

Eppure la saggezza antica si era espressa in un noto aforisma: "tot capita tot sententiae", quasi a sancire le differenze biologiche, psichiche e somatiche che si riscontrano tra le persone.

Ci sono ancora i sostenitori di quella istituzione educativa ingessata nel suo modello competitivo e cristallizzata nella concezione libreria del sapere, tanto cara all'intellettualismo di tutti i tempi. Non a torto si parla oggi di dialogo nella scuola primaria. Scriveva padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù di Milano: «Non si chieda troppo, né troppo poco al soggetto nel periodo dell'età evolutiva».

Aveva ragione. Però occorre una subordinata indispensabile: che la pedagogia, la didattica e la metodologia siano ripensate in termini aggiornati. L'insegnamento frammentario, aggregativo, mosaicistico, associazionistico è un meccanismo obsoleto e non tiene conto dei livelli di maturazione raggiunti dagli alunni. E poi è antiigienico e controproducente assegnare compiti che richiedono pomeriggi interi per essere svolti.

Quando si oltrepassano certi limiti in questa materia delicata danneggiamo i bambini, perché impediamo loro di maturare in coscienza ed in comprensione. Si sbaglia a non tener conto della ricerca psicologica.

La prima energia protetta contro l'adulterio precoce la elevò Rousseau, antesignano del puerocentrismo, teoria che si fonda sul rispetto della

libera attività creatrice e sul diritto ad uno sviluppo armonico e integrale. Il Ginevrino disse che le piccole anime che frequentano la scuola non vanno piegate al dovere che non intendono, né a compiere cose che siano superiori alle loro possibilità intrinseche.

Andiamoci piano con le dinamiche che manifestano!

Fenelon raccomandava agli educatori del suo tempo: «Fatevi amare dagli alunni; siate franchi con loro, così non hanno paura di farvi conoscere i loro difetti».

Sono attuali le parole dell'arcivescovo francese. Dopo tanti anni: bisogna conoscere gli educandi uno per uno. E li conosciamo se li amiamo.

È errato affermare di non ignorarli per averli tenuti l'anno precedente. All'interno di ciascuno di essi, nell'arco delle vacanze estive, di mutamenti se ne verificano a iosa.

È trascorso il tempo dei programmi e quindi degli scolasticismi, degli enciclopedismi interpretati in chiave positivista.

Nelle materie di studio non esiste unanesimo, ma vi abbondano le nozioni tabulate a seconda la loro indole di appartenenza.

È tramontata l'epoca del seccione, lo sgobbone insaziabile, che ripeteva pedissequamente le parole pronunziate dal docente tuttolgo durante la lezione frontale e quelle contenute nel testo di adozione.

Bando al mnemonismo, al verbalismo, alle spiegazioni piovute dall'alto sulla scolaresca ferma nei banchi ed in religioso, silenzioso ascolto. Colui che si distraeva, era considerato un negligente, uno svegliato, uno scanzonato, uno scansafatiche impenitente.

La giornata scolastica inizi dagli spunti che offre l'ambiente in cui si opera: le conoscenze coincidono

sempre col fare concreto. L'empirismo sì, ma mai quello fine a se stesso: se è atelico non educa alla collaborazione disinteressata, allo scambio delle idee, delle esperienze e delle impressioni. Non abitua a ragionare con la propria testa, a decidere autonomamente, ad attuare libere scelte, ad assumere categorie mentali nuove. Non sollecita alla sincerità, alla disponibilità, alla puntualità, a far sì che ci si esprima globalmente. Non promuove il senso sociale. Non prepara ad affrontare problemi del futuro con senso di responsabilità e nella visione del bene comune. Gli alunni non si giudichino sul culturalismo anetico e memorizzato. È colto chi costruisce il sapere sulla base di un'idea unitaria dello stesso e non chi lo consuma. Non c'è rapporto dialettico tra l'uomo e la cultura. L'uomo è tale quando diviene: prima no.

Il Lamj, sacerdote, educatore e pedagogista, sostiene che se affidiamo soltanto alla memoria, «sommigliamo ad un asino che porta sulla groppa un baule di libri non suoi».

Insomma il fanciullo va a scuola per crescere in un rapporto di reciproca interazione con i compagni e non per rimpinzare il cranio di dati conoscitivi inutili e dannosi; per imparare ad essere e non per abdicare al diritto inalienabile di difendere la sua soggettività nelle varie contingenze di vita.

Mettiamo da parte il conformismo, il manierismo, il formalismo, il perbenismo: sono sovrastrutture negative, che inaridiscono la polla della progettualità e ci inchiodano alla stagnazione spirituale tutte le volte che siamo chiamati a partecipare alla risoluzione di una questione cruciale in modo nuovo.

Affranchiamo i nostri bambini da un danno così

grave. Non ci perdonerebbe l'anima se ci accordassimo ai misonceisti quando, obbedendo ad un opportunismo di comodo, dicono in coro: «Ma il mondo va bene così».

(Salerno)

(N.d.D.)

Sono più di venti anni che da queste colonne e dalla 4RTC stiamo predicando che come prima cosa bisogna riformare la coscienza del popolo italiano, incominciando con il riformare l'insegnamento fin dalle scuole elementari, ma nessuno ci ha mai dato ascolto. Compiuto primario dello Stato (e di nessun altro ente sia esso privato o cattolico) è quello di formare i cittadini e gli onesti lavoratori, a partire dalla tenera età, visto che la famiglia, che era la prima maestra di educazione del cittadino lavoratore, ormai è andata allo scatafascio. I passati governanti non si sono interessati del problema, perché erano in tutt'altro affaccendati.



e purtroppo negli ultimi tempi della ormai morta Repubblica, han pensato piuttosto al loro interesse particolare od a quello del Partito.

I nuovi venuti capiranno questo primario compito dello Stato?

Purtroppo non lo crediamo, perché i nuovi venuti nella maggior parte non sono che dei fortunati arrivati, di estrazione della stessa massa di sprovveduti creati dal passato regime repubblicano, i quali non sapranno fare altro che votare favorevolmente alle iniziative dei loro caporioni, che son rimasti gli stessi di prima.

Perciò è il caso di ripetere ancora: «Quousque tandem?».

Finalmente abbiamo riavuto il nostro Onorevole!

Dacché a Cava si affievolì la carica del Partito Comunista Italiano (che ci dette per alcuni lustri il nostro Prof. Riccardo Romano come Senatore della Repubblica) sembrava che la città, la quale in passato pur era stata illustre per uomini politici, non dovesse mai più avere un suo rappresentante a Roma, perché il collegio senatoriale (secondo il vecchio sistema) era di impossibile conquista per i nostri candidati; e le circoscrizioni per l'elezione dei Deputati favorivano quelli in cui la popolazione votava compatta per un proprio compaesano.

Così avemmo una pleora di onorevoli cilenanti o giù di lì, ma mai più potemmo sperare in un onorevole, fosse senatore o deputato, uscito dai ranghi cavajouli.

Ora finalmente il sistema elettorale politico è cambiato e le cose sono mutate decisamente in meglio per noi: così potremmo quasi dire che da oggi in avanti avremo per lo meno un cittadino cavese nella Camera dei Deputati.

Infatti la circoscrizione n. 16 per i Deputati include Cava con Nocera Sup., Materdomini e Vietri nei paesi della Costiera Amalfitana per complessivi 101.900 elettori dei quali ben il 42% è costituito dagli abitanti di Cava.

Ora è evidente che, se i cavesi si coalizzano a votare come un sol piumo un candidato loro concittadino, questi senz'altro avrà il maggior numero dei voti e farà fuori gli altri concorrenti.

Infatti i risultati elettorali della nostra circoscrizione han dato votanti 88.247, dei quali 21.567 han votato per il cavese Dott. Felice Scermino, magistrato; 16.752 per il capitano dei carabinieri Edmondo Ciriello (MSI) della Costiera; 15.041 per Matteo Pisani del Polo della libertà; 14.448 per Pasquale Palumbo del Partito Popolare; 1.991 per Gianfranco Massari della Lista Pannella, e 1960 per Pietro Pisacane della Unità Popolare.

Come vedesi il Dott. Scermino (del simbolo della Quercia) ha mantenuto i



21.000 voti dalla Quercia riportati alle ultime Amministrative, ma il calo di voti da considerare al 42% è stato per il simbolo perlopiù di 9.059 voti: calo non addebitabile certamente al Dott. Scermino, che è stato un ottimo magistrato benvoluto, ma calo che dovrà essere interpretato come un monito per i nostri Amministratori Comunali, i quali gestiscono ancora sotto il simbolo della Alleanza Progressista.

In effetti a saper ben leggere i numeri c'è da ricavare che coloro che per protesta non han più votato il simbolo della Quercia sono stati proprio 9.059. Qualcuno potrà dirci che molti di questi protestatari son tornati ai loro vecchi partiti; e sia, ma guardando le cose con serena obiettività, bisogna pur dire che i più hanno negato fiducia alla Quercia.

Ora noi salutiamo con entusiasmo la elezione a deputato del Dott. Felice Scermino, che abbiamo sempre ammirato come Magistrato studioso, zelante e compassato: ma dobbiamo con la franchezza che ci ha sempre distinti dirgli il nostro rammarico, perché purtroppo temiamo che la magistratura con lui perda un elemento di indiscusso valore, mentre aumenta di una unità il numero di coloro che son chiamati a chinare la testa nelle votazioni del Capo.

A meno che (e ce lo auguriamo di cuore, per noi e per il popolo italiano) il Dott. Scermino non sia predestinato ad aprire un solco profondo nel divenire di questa nostra sventurata Patria, per la quale restiamo sempre in trepidazione.

Domenico Apicella

L'Italia è priva di un vero padre

Si sprecano le teorie scientifiche, o presunte tali, volte ad interpretare le ragioni che hanno spinto i paesi, che oggi vanno per la maggiore, a darsi un assetto politico, in cui il bene comune venisse anteposto agli egoismi individuali; per cui, le stesse ideologie - dietro le quali si nasconde la difesa di interessi settari - avrebbero avuto sempre minor peso nella coscienza di quei popoli; giacché costituivano un freno allo sviluppo civile del paese. Sarà per questo che, paesi come la Gran Bretagna, devastata in passato da aspri conflitti interni, abbia fatto prevalere la ragione per ricomporre le proprie lacerazioni interne.

È questa nella sostanza, l'opinione di diversi sociologi contemporanei. Naturalmente, le ipotesi scientifiche, trovano il tempo che vogliono; giacché, di parere diverso è Konrad Lorenz, istintivista, padre dell'etologia.

Lorenz, sostiene che a determinare la conflittualità tra individui e gruppi sociali sia la stessa natura aggressiva della nostra specie, essa sarebbe al tempo stesso, eroe e delizia di noi uomini; poiché sembra che anche sentimenti nobili come l'amore e la solidarietà, siano conseguenziali alla nostra stessa aggressività.

Lorenz giunge a tale conclusione attraverso l'osservazione del comportamento degli animali inferiori, rilevando una costante: quanto più gli animali di una specie sono aggressivi, maggiore è anche la spinta verso i buoni "sentimenti". Come dire, non c'è amore senza aggressività.

Dunque, l'aggressività che un gruppo sociale eserciterebbe su altri gruppi, è il tentativo di attenuare dispute e conflitti all'interno del gruppo di appartenenza, e quindi, cementare i vincoli tra gli individui.

Ragionando così, allora, è la contrapposizione verso l'esterno a determinare l'unità di una comunità, e non già la conflittualità interna. Insomma, sembra, che gli uomini abbiano bisogno di un comune nemico da combattere, una sorta di capro espiatorio, per rafforzare i vincoli tra gli individui di un medesimo gruppo sociale.

Alla luce di tale teoria, dunque, si dovrebbe desumere che lo spirito

collaborativo si sia diffuso presso quei popoli che più hanno sofferto minacce esterne, o l'isolamento culturale e religioso, nonché il timore di vedere contaminate le loro credenze. La difficoltà, quindi, del nostro paese ad allinearsi con gli altri Stati più maturi sotto l'aspetto politico e socio-economico potrebbe trovare una risposta nella teoria di Lorenz? Ad analizzare il percorso storico del nostro paese, possiamo sì vantarci di aver avuto un passato ricco di arte e di cultura, che ha raggiunto il suo acme nel Rinascimento. Ma mai una cultura è divenuta appannaggio comune. Né la stessa religione ha svolto una funzione veramente aggregante! Cosa che, invece, è successo in Giappone (laddove il Buddismo elitario si è tradotto in religione popolare, assumendo connotazioni etiche) ed in Inghilterra (in cui per contrasti dei puritani con la Chiesa anglicana, i primi furono costretti ad emigrare negli Stati Uniti).

D'altra parte, la stessa unità d'Italia è stata la conseguenza di un progetto politico. Un parto contrastato, che non consentì agli italiani di vivere appieno l'avvenuta maternità. In due occasioni, questo paese ha tentato di rafforzare la propria unità. Attraverso il fascismo, esasperando il nazionalismo, al punto da offrire uno spettacolo di puro infantilismo di sé stesso (in cui Mussolini fu il padre putativo degli italiani) poiché fu imposto.

L'altra circostanza ha coinciso con la caduta del fascismo e ha trovato nel ventennio postbellico elementi di aggregazione, che poi il boom economico ha sanzionato con una maggiore distribuzione della ricchezza.

Gli eventi successivi, hanno via via scarficato fino a spezzare quel tenue filo di coesione, e così sono emersi i mali di sempre: la faziosità, l'interesse individuale più esasperato, il potere per il potere, fino alle forme deprecabili e spregevoli di costume, che vanno dagli insulti alla diffamazione. Bah! quella di Lorenz è solo una teoria; e poi, si sa, le teorie scientifiche sono come le mode, vanno e vengono.

Ma una cosa è certa: questo paese da sempre è privo di un vero padre; cioè lo Stato.

Afonso Bevilacqua

La pioggia del lapillo a Cava nel 1944

Nella terza decade di Marzo di cinquanta anni fa, ci fu l'ultima eruzione del Vesuvio. Ecco come l'Avv. Domenico Apicella, che allora era giovane e ne fu testimone, ricorda quelle giornate nel suo volume dal titolo "Sommario Storico Illustrativo della Città della Cava" (Ed. Il Castello, Cava, 1978) a pagg. 349 e 350:

«Il 22 Marzo del 1944 di prima mattina il cielo stranamente continuò a rimanere scuro, ed un fenomeno mai visto si verificò: dalle 5 alle 10 ci fu pioggia di cenere, poi presero a cader pietre di color nero dalle più piccole dimensioni alla grandezza di un uovo e forse più.

Era il Vesuvio che il 19 Marzo 1944 aveva incominciato la sua ultima eruzione con emissione colossale di lapillo, cenere e lava, che sarebbe cessata soltanto il 30 marzo. Quella mattina del 22 Marzo si trovavano a Cava anche alcuni negri militari delle truppe alleate, i quali nella loro primitiva mentalità crederono che stesse per venire la fine del mondo, e presero a scongiurare i loro dadi con alti gridi e con danze ritmiche propiziatriche tra scene di grande strazio. Poiché il fenomeno non accennava a cessare e già si era fatto mezzogiorno, furono prese delle misure per evacuare

la popolazione; ma verso le ore 15 finalmente quella eccezionale pioggia cessò, e tutte le strade di Cava e le campagne e le montagne si trovarono sotto una coltre di oltre trenta centimetri di lapillo. Molti tetti si sprofondarono, ma per fortuna non si lamentarono morti, mentre a Nocera Inferiore lo sprofondamento di tetti fece alcune vittime.

L'agricoltura ebbe a soffrire il maggior danno, perché i poveri contadini, che già erano stati impegnati a dissodare i terreni dai bombardamenti bellici ed a seminarli, dovettero incominciare da capo, e ripulire le campagne dal lapillo raccogliendolo in fosse appositamente scavate o sovesciando col terreno, e quindi riseminare.

La popolazione fu soccorsa con generi alimentari dagli americani, i quali per la verità dovettero, a causa dello stravolgimento prodotto dalla guerra, provvedere per molto e molto tempo a concorrere alla alimentazione del popolo italiano con quella miscela di cereali macinati, che andò famosa con il nome di "farinella". I soli che si beneficiarono della pioggia di lapillo furono i costruttori edili, i quali trovarono bello e pronto sul posto il materiale da impastare col

cemento.

Fu quella l'ultima eruzione del Vesuvio: il vulcano scaricò tutto in una volta il gran quantitativo di materiale eruttivo che aveva accumulato nel suo stomaco gigantesco.

Il cono di lapillo salì ad oltre duemila metri di altezza, e per fortuna trovò che a quella quota tirava un forte vento, il quale provvide a disperdere il materiale su una vasta estensione di terra. L'eruzione dovette essere simile a quella del 79 d.C. che sommerse Pompei ed altri paesi vicini: solo che questa volta non ci fu lava di fango, ed il lapillo non si concentrò in un punto ristretto. Cava si trovò ai margini dell'epicentro della caduta più intensa di lapillo, ma la pioggia si estese nientemeno che fino alla lontana Bari.

Se quel cono fosse caduto a pombo su di un unico paese, certamente avrebbe creato una novella Pompei.

Da allora il Vesuvio non ha dato più segni di vita ed ha perduto il pennacchio di fumo che costantemente usciva dalla sua cima e che costituiva nel panorama di Napoli una caratteristica tanto cara alla fantasia dei forestieri oltre che un orgoglio per noi tutti della Campania.

Domenico Apicella

Maalox ...Plus

Cara Repubblica di fama ricca ti congedasti con una chicca: un riforma sull'assistenza di buon governo la quintessenza. Dove ogni farmaco vien contemplato al naturale, liscio, gassato; e dal pagare son dispensati i sessantenni con i neonati come una volta per concessione presso il plotone d'esecuzione... ..e tale parto che il mondo abbaglia la firma porta di Garavaglia ma perché fosse lodato meglio pure l'avallo di Ciampi Azeglio!

Guido Cuturi (Napoli)

Il sole

Decolla l'aereo, nel terso [cielo] si dirige con veloce rombo. Dove l'atterraggio?

Non più vedo la mia Patria. Sorvola nuvole straniere: il verde degli alti monti, la frontiera della pace d'oro.

Il sole ha una corona di [diamanti]. Non è forse lo stesso sole? Sì, è l'imperatore del mondo, nessuno gli può togliere [la corona]

e né il possente potere del suo splendore.

L'atterraggio è in Svizzera [a Ginevra] dove mi attende un amico [sincero], il tricolore d'Italia, il quale mai mi abbandona e mai lo [dimentico].

Questo Sovrano amico è italiano, che lacrima la Sua Patria, strappata [da mani ingiuste!]. Quanti sospiri, quanta [nostalgia!]

Esule per non aver sbranato il leone della Sua terra.

Tutti gli Usurai che occupano [Roma] sono per sfruttare il popolo, che piange e porge la mano per un obolo [d'umana carità, umana Cristianità].

Ida Vitillo (Torino)

Epicedio...?

Ritengo che tu sia [seppellita] E invece nel lasciare [questa vita] Putta formosa dal tuo [ventre] nacque Uguale nell'aspetto e [presto] piacque Baci le dispensarono, [carezze], Bambole, monili e [tenerezze]. La putta nel frattempo [sta crescendo] In tutto a genitrice [rispondendo: Clienti a frotte] [tributando onori] Attendono bramosi i suoi favori!

Guido Cuturi (Napoli)

Il gioco d'Amore

Come un ninnolo di bisqui è questo nostro amore in [mano a te: lo giri, lo rigiri e ti trastulli; poi lo fai a pezzi] e ne riattacchi i cocci con [destrezza] perché nel farlo tu sei [valente], e infine lo ributti a terra e lo [fraccassi] per lo sfizio di riattaccarne ancora [i cocci]. Ma chissà fino a quando riuscirai a rabberciare questo puo infanto, e finirà il tuo vanto

D.A.

Un buon consiglio

Leggo il giornale la digestione si blocca la rassegnazione corrode lo spirito. Onorevoli e partiti [politici] gracidano perché il pantano della partitocrazia si sta prosciugando e non s'accorgono che la gioventù [contemporanea] (come il leone in gabbia) muore d'inedia. I giovani girano, circolano per le arterie della [penisola e isole] nitriscono come i puledri (allo stato brado) e ignorano l'esistenza delle briglie... Pertanto i futuri fantini "dai coltelli bianchi" se non vogliono essere disarcionati dagli eventi "saturi di incognite" vadano in chiesa a [purificare] la propria coscienza. È veramente un buon consiglio.

Davide Bisogno (Como)

U scugnizzo!

Che nce pozzo fà si so' fatt'accussi. A' casa n'azzecco [mazzate: a' scola, pò, me piace] [nzurdà] i cumpagne miéie, ma nun songhe ie: ie nun u vulesse fà, e so' sti mmanc a nun se [vònnne stà] e mm'u fanne u despiétte; cche agge a ffa, [diceitemmélle vuie?] Certe ca ròppe me ne pènte [assaie] e sùbbete nu vasille vurria [rà] a cchi pe ccorpa mia ha [chiagnuto assaie]. I mmaéste àvène ragione [i di] ca songhe nziste, nziste [ovère; ma pe me fà perdunà lle ricche ca nun u ffacce] [chiù!]

Angela Apicella (Sarno)

I LIBRI

Francesco Siciliano

- Pandette -

Romanzo, ed. Rossi, Napoli, 1993, Pagg.176, £.20.000.

L'autore è nato a Mondragone (AV) nel 1964 ed è laureato in filosofia. Come tutti i filosofi naviga nelle alte sfere ed è faticoso comprenderlo; ma ci è parso di capire che si tratta del diario di un club o circolo di disoccupati, scritto da una donna. Ciò che non possiamo condividere è il linguaggio da trivio che egli ha posto in bocca alla diarista; ma poi lo comprendiamo se consideriamo che le donne di oggi, ad onta di tutte le battaglie che han fatto le femministe per svincolare il genere femminile dal maschile, non sono riuscite a sradicare da sé stesse il comportamento ed il linguaggio maschilista, ma quello degli uomini senza il freno della cultura.

Crediamo che l'editore Rossi abbia fatto bene a pubblicare un tale volume, giacché esso può considerarsi emblematica della nostra epoca. L'indirizzo dell'editore Rossi è in Napoli, via Luca Giordano, 56, cap. 80127.

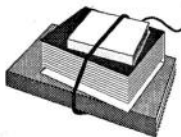
Ludovico Gatto

- Il Medioevo -

Ed. Economica Newton, 1994.

In questo testo, l'autore ci fa sapere che gli Ungari, sospinti dal fiume Ural fino all'Europa, furono sfruttati dai Bizantini contro i tricotanti Bulgari. Quindi si stanziarono in Pannonia, occuparono la Moravia, poi invasero il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia, e nel Meridione sottoposero Otranto ad un primo terribile saccheggio italiano (a. 947). Ovunque portarono il terrore, tanto che il loro nome, malamente storpiato, fu tramandato in Francia con il termine di "Orge", in italiano divenuto orco.

Dal che parrebbe che questa fosse la origine dal vocabolo "orco" che ancora oggi designa un essere immaginario e favoloso di una ferocia inaudita. Ma, compulsando Cortellazzo e Zolli (Dizionario Etimologico, Zanichelli 1989) notiamo che "orco" nella mitologia greco-romana già designava l'oltretomba, l'inferno, il regno dei morti, e nella favolistica del secolo scorso un essere terribile, che divorava i bambini. A quale delle due in-



terpretazioni dobbiamo credere?

B. Brambati - L. Dalprà - M. Ferrari

Nascere sano

Ed. Il pensiero scientifico, Roma, 1994, pagg. 234, £ 35.000

La diagnosi delle anomalie fetali si è decisamente affermata negli ultimi anni ed alla sua crescita hanno contribuito certamente i progressi tecnologici nella strumentazione ecografica ad alta risoluzione, le vie alternative di prelievo quali la villocentesi, la cordocentesi e le nuove metodologie di diagnosi quali l'analisi del DNA.

L'obiettivo della consulenza genetica e della diagnosi prenatale è quello di consentire alle coppie a rischio di anomalie congenite una scelta cosciente sull'intraprendere o meno una gravidanza il cui rischio è noto, o nel caso in cui questa sia in corso, decidere il proseguimento o l'interruzione sulla base delle anomalie fetali diagnosticate.

Già da tempo l'indagine del periodo preconcezionale o nelle fasi precoci della gravidanza di fattori di rischio fetale quale la lue, la rosolia e la toxoplasmosi, è entrata nella pratica medica, e più recentemente si è aggiunta l'indagine sulla talassemia. È prevedibile che nel prossimo futuro, la maggioranza dei prodotti anomali del concepimento potrà essere riconosciuta ancor prima che l'uovo fertilizzato si impianti nella parete uterina.

La diagnosi prenatale da intervento specialistico, applicabile solo in casi selezionati ad alto rischio, è diventata un servizio sociale che può essere messo a disposizione di ogni gestante. L'esperienza ha dimostrato che con l'intervento della consulenza genetica e degli screening della diagnosi prenatale è possibile ridurre il numero delle nascite di bambini portatori di difetti gravemente invalidanti, quali ad esempio la spina bifida e la

talassemia major.

La diagnosi prenatale, che nella maggior parte dei casi consente alla gestante di proseguire con serenità la gravidanza, sottintende peraltro scelte morali da parte della coppia, e questa, adeguatamente informata sugli aspetti sia medici che tecnici, deve decidere in modo consapevole e libera da condizionamenti esterni.

L'incredibile espandersi delle conoscenze ha reso in pochi anni questo settore della medicina fetale complesso e decisamente ostico per i non addetti ai lavori.

Il presente manuale, improntato a chiarezza e semplicità, rende agevole lo specifico aggiornamento per chiunque sia affascinato dai nuovi orizzonti, dove lo "scientifico" ed il "sociale" si incontrano e si confondono.

Gli autori, tutti di nota competenza, prospettano concisamente possibilità e limiti della diagnosi prenatale.

Dr. Armando Ferraioli

Stefano Ardito

- Wilderness -

Ed. Zanichelli 1994

La casa editrice bolognese Zanichelli continua a destare notevole interesse con le sue guide che si presentano sempre riccamente documentate e soprattutto complete di quella serietà che deve avere questo genere di pubblicazione.

Guida ma non opuscoli o semplici broccette come qualcuno potrebbe pensare riferendosi ad una preparazione esclusivamente turistica, ma invece volumi in elegante veste editoriale e con rilegatura di pregio come quella di Stefano Ardito intitolata "WILDERNESS", guida alle aree selvagge in Italia. In ben 190 pagine riccamente illustrate a colori e in bianco e nero, l'autore presenta le zone selvagge italiane ma non soltanto da punto di vista descrittivo ma bensì proponendone i programmi tutela e salvaguardia, denunciandone eventuali degni, un excursus da veri amatori della natura, del nostro pianeta sempre più minacciato nella sua stupenda primordiale integrità.

"Wilderness", dunque, ma non pensiamo che si tratti di una delle solite definizioni in inglese cui ci hanno abituati in questi ultimi anni. Una parola in traducibile letteralmente "...ma così ricca di echi" come l'ha definita l'alpinista e scrittore Gaston Rébuffat, il primo non-anglosassone ad utilizzarla sistematicamente in Europa.

Eccei "Wilderness" abbraccia tutti i significati del panorama "selvaggio", di quella integrità naturale che il tempo e l'uomo non hanno ancora scalfito e che per questo va tenuto come sotto una campana di vetro, difeso anche dal più leggero e subdolo venticello di corruzione. Un libro di Stefano Ardito, che non dovrebbe mancare in alcuna raccolta bibliografica, ma specialmente nella biblioteca di chi ama profondamente la natura e di conseguenza se stesso.

Mauro Donini (Bologna)

Ancora premi letterari allo scrittore Renato Giorgi

SASSO MARCONI (Bologna) - Già abbiamo avuto occasione di occuparci dell'attività letteraria di Renato Giorgi, che fu sindaco per nove anni di Sasso Marconi e che è scomparso ormai da un decennio.

E' la moglie Anna Maria che dopo la scomparsa dello scrittore ha provveduto a licenziare alle stampe i numerosi inediti ritrovati fra le tante carte e tuttora continuando a presentare i volumi a concorsi nazionali ed internazionali allo scopo di consolidare ed ampliare la conoscenza dell'opera di colui che le fu dolce compagno di vita.

Quando la lasciò già aveva pubblicato libri di successo come "Marazabotto parla", edito da Marsilio e già arrivato alla sedicesima edizione.

Poeta, favolista, romanziere: una personalità artistica poliedrica che gli ha permesso di conseguire, prima quando era in vita poi dopo la morte per merito di Anna Maria, prestigiosi risultati e numerosi consensi in molteplici occasioni di incontri letterari.

In questi ultimi tempi, fra l'altro, al suo volume di poesie "Palpiti di ali", Ponte Nuovo Editrice Bologna, è stato assegnato a Roma il "Premio delle Nazioni", mentre per il romanzo "Delitto al Castello", della stessa editrice bolognese, a Renato Giorgi è stato assegnato alla memoria il premio "Avvenire letterario" nell'ambito del concorso "Omaggio a Carlo Goldoni" indetto a Luco dei Marsi.

Mauro Donini (Bologna)

ALTO GRADIMENTO

• Oggi se ne sentono in tutte le... salse. Pomi e punmarò. Purtroppo anche per il pomodoro c'è stato un...passato e ci sarà un futuro. A proposito, rimanendo in cucina, sapete cosa diventa una salsa con la carne di maiale? Una...salsiccia.

• La "Lady Golpe" Donatella è sempre presente nella cronaca attuale italiana. È il caso di dire che la vita di questa donna, tra vicende e avventure varie, si tinge sempre più...Di Rosa!

• Tra i tanti scandali che si sentono in giro tutti i giorni ho saputo anche di quello dei "fondi neri". E così si è speculato anche sul...caffè già fatto!

• Un mio amico è appassionato di quei giganteschi rettili preistorici. Come si chiama? Dino Sauro.

• Da un'indagine statistica di qualche mese fa, in Emilia e in Lombardia, si è avuto il record dei delitti per motivi passionali. E quindi al Nord (che batte il Sud in questo caso!) oltre al gelo (quando fa freddo) prevale anche la...gelosia.

• Essendo goloso di torte di mirtillo mi fermai all'ingresso di una pasticceria. Entrato nel negozio ne ordinai una alla commessa e lei mi disse di non averne. E allora io: «Ma cosa sono allora quelle cosine nere su quella torta in vetrina?». E lei: «Sono solo delle mosche, signore!».

• Sentii dire tempo fa che in alcune località della provincia di Salerno i vari uffici dell'E.N.E.L. sarebbero stati tutti soppressi. Chi avrà pensato a ciò certamente era qualcuno che voleva mettersi in cattiva...luce.

• Mio figlio, quasi tutte le mattine, si guarda allo specchio e mi dice sempre: «Vedi, anche lui che sta lì non vuole andare all'asilo».

• Si dice che oggi i ragazzi sono più informati di una volta; intanto uno di tredici anni mi ha detto che il termine mass-media sta ad indicare che la media che sta frequentando è diventata una scuola di massa.

• Speriamo che il nuovo governo ci faccia pagare meno imposte e contributi trovando il modo di risolvere questo problema. Deve trovare insomma il bandolo delle ma...tasse.

• Dal tabaccaio. «Una scatola di cevini», «Diceva?», «No di legno».

• I soldati praticano lo sport quando stanno a tavola. Come si chiama l'attività sportiva? Il...rancio del...disco!

• Ho finito qui, ho scritto tutto ciò con schiettezza ed onestà nella speranza di farvi trascorrere qualche minuto di relax. La mia è già una...penna pulita.

Carlo Marino
(Nocera Inferiore)

NELLA SEZIONE CAVESE DEL C.A.I.

Le recenti elezioni in seno all'associazione C.A.I. (Club Alpino Italiano) sezione di Cava de' Tirreni hanno confermato alla presidenza per il prossimo triennio Giovanni Trezza; componenti del Consiglio di Amministrazione: Lucia Avigliano, Giovanni Mascolo, Vincenzo Donnarumma, Giorgio De Fede, Alfonso Ferrara, Ugo Diletto, GianCarlo Trezza e Angelo Di Matteo.

A Cava de' Tirreni il C.A.I. è presente da 55 anni e conta 250 iscritti, tutti frequentatori e appassionati della montagna.

Al C.A.I. è affidata la segnatura e la manutenzione dei sentieri delle nostre montagne, che sono stati riportati sulla cartina "I Nostri Monti", che illustra le più belle escursioni con partenza da Cava e dai suoi Villaggi.

Dalla sezione cavese del C.A.I., in collaborazione con il C.A.I. di Napoli, è stata di recente pubblicata una cartina dei monti Lattari comprendente tutti i percorsi di montagna da Cava a Punta Campanella.

Premi e Concorsi

a cura di Grazia di Stefano

Il Lions Club ed il Comune di Capaccio organizzano la IV edizione del premio di poesia "Poseidonia Paestum" (Capaccio Scalo C.P. 49 - Sa 84040 -). Termine di scadenza il 30.05.94. Nessuna tassa di lettura. Il primo premio consisterà in medaglia d'oro e diploma più tre giorni di ospitalità per due persone in un albergo della zona; II e III premio, medaglie d'oro e diplomi.

La S.p.a "Fontana Bleu" organizza per il 1994 il premio giornalistico sul tema "Il litorale domiziano: dai Campi Flegrei al Castelvolturno" per articoli pubblicati da giornalisti su quotidiani e periodici o trasmessi da radio e televisioni. Possono concorrere al premio i giornalisti iscritti all'albo. I primi premi per le tre categorie sono di £.5.000.000 ciascuno, altri premi sono: sei soggiorni settimanali per due persone in un albergo della Fontana Bleu tra Giugno e Settembre, nonché due menzioni di onore da £.1.000.000 ciascuna.

Il "Gruxa Artisti per la Vita" invita i poeti di ogni età residenti in Italia, ad un incontro previsto per il mese di giugno (data precisa da destinarsi) in cui saranno lette le poesie dei partecipanti. La manifestazione avrà luogo presso il Teatro Sant'Anna - via Albani, 56 Milano. Ogni poeta può inviare tre poesie a tema libero di circa trenta versi al seguente indirizzo: Segreteria Gruxa Artisti per la vita - C/o Angelini Patrizia, Via Sebastiano del Piombo, 3 - 20149-Mi. La commissione giudicatrice si riserva il diritto di eliminare quei lavori che non siano

idonei alla moralità e alla dignità dell'uomo. Per un minimo contributo spese è richiesta la somma di £.10.000 (diecimila) da inviare a mezzo vaglia postale intestato unicamente a Patrizia Angelini, via Sebastiano del Piombo, 3 - 20149 Milano.

Il Centro Culturale Neruda (presso la Biblioteca Comunale di Città della Pieve, Piazza Gramsci - Città della Pieve - PG 06062) organizza la VII edizione del Premio "Sandro Penna" per poesia in lingua italiana. Inviare silloge di poesia inedita o volumi editi nel biennio '93-94 entro il 23 del corrente aprile. Il volume vincitore verrà premiato con £.200.000. La silloge verrà pubblicata dalla casa editrice "Campanotta".

La rivista letteraria FANTASY organizza l'ormai tradizionale Premio di Poesia "La Torre" per poesie in lingua italiana, in dialetto siciliano, e per giovani.

Una sezione speciale e per gli italiani residenti all'estero. Inviare tre poesie a "La Torre" Via Colombo, n. 24, Canicattì, AG, 92024. La rivista ne sceglierà una la quale sarà pubblicata su Fantasy e concorrerà al premio.

Le Pro Loco di Campagnola e Brugine (PD) organizzano la XII edizione del Premio di poesia Campagnola. Si concorre con poesia singola (massimo 30 versi), con un libro edito dopo l'1-1-89, e con una poesia di ragazzo minore di 13 anni. Non previsti premi in danaro ed in diplomi. Termine di invio il 26 giugno p.v.

Nella chiesa di S. Lucia

Il Rev/mo Parroco Prof. Don Carlo Papa - a seguito della promozione al grado di Vicario Generale dell'Arcidiocesi Amalfi - Cava dei Tirreni, ha dovuto lasciare la chiesa di S. Lucia.

Domenica pomeriggio 20/2/94 con una cerimonia in un clima di felicità mista a commovente ha salutato dall'altare i luciani intervenuti in massa. Questa marcia di gente - di qualunque estrazione sociale e qualsiasi età, volle ricambiare singolarmente, con un affettuoso abbraccio, soprattutto perché - durante il corso dei 37 anni di Sacerdotio a S. Lucia - ha fatto giungere in tutte le famiglie, attraverso i Sacramenti, la Parola di Gesù.

Una gara di solidarietà, la quale, data la stragrande moltitudine di gente, ha assunto l'aspetto di una resa o addirittura di una benevola aggressione al caro Don Carlo.

Di carattere buono e soprattutto sincero egli esplica la sua missione con passione ed amore. Sono soltanto alcuni dei suoi moltissimi pregi che durante l'intero corso della permanenza a S. Lucia gli hanno fatto conquistare la benevolenza di tutti gli abitanti della frazione.

Il Vescovo Ecc. Beniamino De Palma ha sostituito il parroco uscente con Don Beniamino D'Arco, già V. parroco di S. Lucia, la cui investitura era già avvenuta, con partecipazione diretta del Presule, il giorno 13 Febbraio con una cerimonia ugualmente commovente.

Siccome è soltanto un anno che Don Beniamino sta a S. Lucia sarebbe prematuro azzardare un preciso giudizio. Si può affermare, però, con tutta tranquillità che i commenti dei fedeli sono sufficientemente positivi, anche per i buoni propositi comunicati con la sua nobile lettera del 20 febbraio, in base ai quali avrà la massima collaborazione possibile da parte di tutta la Comunità.

I luciani augurano - anche da queste colonne - sempre maggiori successi nel campo ecclesistico ed una vita lunga e serena al Vicario Generale Prof. Don Carlo Papa e al rev. novello parroco di S. Lucia Don Beniamino, con l'aggiunta ad entrambi di "buon lavoro".

Matteo Baldi

Giulietta

Raggi di luce, polvere di stelo, miriadi di perle ti donino le bianche emozioni dell'animo, in questo magico giorno d'amore

[immenso.

Un mondo di gioiose carezze ti regala il mio cuore, o piccola Giulietta.

Carla D'Alessandro (Nocera Inferiore)

U pìrete

Tanne u pìrete è ffetuse, quanne u fficcate uculi; quanne, mbece, esce all'eramente cunzole a chi u fa e a chi u sente e nun affoche na pòvere aneme nnucente!

Allora il peto è puzzolente quando è strozzato in culo, se, invece esce allegramente consola chi lo fa e chi lo sente e non strozza una povera anima innocente.

Questa filastrocca sta a giustificare chi per non far soffrire il proprio ventre, esplode in un peto sonoro quando ne sente il bisogno.

Spiërto e demiërto (ramingo e non più visto)

Le due parole che formano questa frase (la quale sta ad indicare la triste condizione di chi è costretto ad andare ramingo e lontano dalla sua terra d'origine) trovano riscontro nel latino *experditus* = disperso, e *demertus* = sparito, non più visto, abbandonato, disperso.

Tartararo

Era il mestiere di colui che andava in giro tra gli agricoltori per raccogliere la feccia del vino e farne "tartaro" dal quale poi si produceva il vero aceto.

L'ultimo tartararo di Cava fu Matteo Casaburi di Casa Avagliano, località al di sotto di Via E. De Filippis.

Non c'è strada

Non c'è strada sentiero, viottolo che sia non c'è freccia alcuna che indichi l'uscita. Rimane solo questa

[ricadia

che ti assale e non ti

molla.

E questo mondo straniero indifferente verso chi crede al reliquario

e sconta il peccato di pensare... Così non la carne

[sanguigna

ma l'anima.

Salvatore Arcidiacono (Messina)

◇◇◇◇

U murzille

Nu murzille nante l'ore, te dà forze e dà calore; si ille torne allegrulille l'assette e mange cu ille.

Un bocconcino prima dell'ora (del pasto) ti dà forza e dà calore; se lui (il marito) ritorna allegretto ti siedi e mangi con lui. È questa la filastrocca che recitava la buona massaia del tempo antico, quando nel preparare il desinare per il proprio marito che doveva ritornare dal lavoro, sboccocellava il pasto in preparazione. La filastrocca serviva a mettere la massaia a posto con la coscienza.

VARIE



Sciumme surde= fiume sordo, con questa locuzione si indica in natura il fiume che è in bonaccia e sta nei suoi argini. Questa condizione del fiume è però infida perché, data la lunghezza del fiume, mentre esso nei pressi della foce può sembrare sordo, potrebbe da un momento all'altro ingrossare ed uscire dagli argini anche se in cielo c'è l'azzurro, giacché una improvvisa tempesta può sorgere tra i monti.

Per traslo si indica come *sciumme surde* un uomo taciturno, non introverso, ma egoista e cattivo, il quale può commettere una mascalzonata quando meno ce la aspettiamo. La locuzione sta anche ad indicare chi sa mantenere la bocca chiusa e non svelare segreti.

◇◇◇◇

Il giovane Giuseppe Senatore di Antonio e Maria Aliberti della vicina Nocera Inferiore, si è brillantemente laureato presso la Università di Salerno con il massimo dei voti in Sociologia. Complimenti alla madre, che è ottima ausiliaria del G. B. Vico di quella città, al padre infermiere ed al fratello; auguri al neodottore per una egualmente brillante carriera.

◇◇◇◇

Al rev. Mons. Diodato Ruggiero della Curia Arcivescovile di Nocera e Sarno, il quale per le sue spiccate doti spirituali è stato chiamato da S.E. l'Arcivescovo Gioacchino Illiano a presiedere il Capitolo Cattedrale di Nocera, con i complimenti, gli auguri di sempre maggiori affermazioni.

◇◇◇◇

Dal 19 marzo e fino al 9 aprile, la Galleria "Il Cortile" in via Guarratore, 5 di Cava ha esposto quadri di 22 pittori di primo piano italiani e stranieri.

◇◇◇◇

Peppino Apicella ed il socio Marrazzo hanno organizzato nei cortili dell'Hotel Victoria dal 24 al 28 Marzo, la III Rassegna dell'Antiquariato. Come sempre l'afflusso dei visitatori è stato entusiasta e grande la soddisfazione degli espositori.

◇◇◇◇

Il Presidente della Repubblica ha promesso a commendatore il concittadino Monella in riconoscimento dei meriti da lui acquisiti durante i lunghi anni di servizio prestato presso il Commissariato di P.S. della nostra città.

A lui le nostre felicitazioni ed auguri, non senza sottacere che il suo collega Vittorio Vimo ha detto che il neocommendatore non ha "scotoliato" neppure la coda, con un pranzo di cui si resta in attesa.

Tenè a' pònte r'a lèngue!

Tenere alla punta della lingua! Questa frase sta a dire che uno che vuol ricordare qualche parola o qualche persona e non riesce a ricordarla, sta lì per ricordarsene il nome, tanto che già lo tiene sulla punta della lingua.

Luvammo 'a frasca

I' so' come a 'na mamma ca pe' fa' bbene ai figlie more sul'essa 'e famma senza ne fa' addunà. Nun so', perciò, l'amico scurchigliatore e n'fame; ma chello ca te dico, l'amico 'o saccio fa'.

Vulimmece cchiù bbene; nun furbeciammo 'areto, peccché ccà 'a morte vene pe' mme e pure pe' tte'.

E mo ca vene Pasca, a 'o posto 'e limà 'a lengua, luvammo chella frasca ca ce fa 'o core umbrà.

Facimmece capace, ca n'copp'a chesta Terra, p'avè nu poco 'e pace s'adda sapé campà.

Alfredo Varriale (Salerno)

Tenè 'u mmèlle mmòcche e u ffèlle ncòre!

Avere il miele in bocca ed il fiele in cuore! Più che una frase è un grano di saggezza e lo si profereisce per esortare la gente ad avere sempre la parola melliflua, per evitare le animosità, ed a conservare in cuore il fiele dell'odio e dell'astio. È un pò come il consigliare di essere perfidi.

LA PROVA DEL NUOVO (OVVERO DEL NOVE)

Il voto del 27 e 28 u.s. ha espresso una sola inequivocabile verità: l'elettore, esausto e disgustato dalla farsa di Tangentopoli, tartassato da un iniquo sistema fiscale, preoccupato dall'escalation della mala, sopraffatto dai temi dell'occupazione e della giustizia, ha inteso da un colpo rompere col passato.

Da qui, la svolta. E l'elettore ha preferito svolgere a destra, attratto dall'immagine, dalla rassicurazione del fatidico "miracolo economico", dal messaggio del "domani migliore".

Questione d'immagine, dunque, e di centrati proclami propositivi, oltre i veleni, le risse d'una campagna elettorale, mai stata così scadente. E poi, storicamente e deontologicamente parlando, la sinistra ha sempre incusso quel timore e ingenerato quella diffidenza in sede di votazioni politiche.

I progressisti hanno commesso l'errore di voler puntare tutto sui successi

riportati nelle ultime elezioni amministrative, di ostinarsi a raccogliere consensi d'aggregazioni o meglio il feeling o le trait d'union, senza tener conto delle profonde divergenze programmatiche e ideologiche all'interno e all'esterno del simbolo.

Un disegno frontista così annunciato non paga.

Ha vinto il Polo della Libertà per immagine, credibilità, repulsione del vecchio, giacché tanta è la voglia di nuovo. Ha vinto la destra. E ciò anche perché un centro, ridotto in brandelli, non poteva ambire voti. E questi voti dei moderati si sono spostati automaticamente sul versante destro.

Ora spetta ai vincitori, fuori dall'astrazione della "bacchetta magica", garantire la governabilità in unanime concordia e in perfetto assemblaggio con l'opposizione per un dialogo sano, coerente ed equilibrato. Spetta ai vincitori operare le giuste scelte, il ripristino della moralità.

In proposito, il Presidente della Repubblica ha te-

nuto a sottolineare: «Credo che questo Parlamento avrà diritto di poter lavorare con serenità e bene e meglio. Il popolo italiano si attende molto e giustamente».

Serenità? Certo. Ma questa coalizione vincente, squisitamente elettorale, pur non priva di divergenze storiche, politiche e culturali, riuscirà a convivere serenamente ed in piena armonia?

Si sa che la lotta di potere divide. E già i primi sintomi di contrasto si individuano nella scelta del Premier. In posizioni e distinguo.

Noi ci auguriamo che tutti insieme, vincenti e perdenti, riescano a gettare subito le basi per un "domani migliore", al di là degli interessi personali e di vessillo, e a risanare una nazione, ridotta in mutande.

E' questa la prova del nove o del Day After. Una prova che investe e coinvolge tutti gli eletti. Non ci resta che aspettare.

Elia Napoli
(Salerno)

È inleggibile il Dott. Scermino?

Diversi candidati alle ultime elezioni alla Camera, mi chiedono di sapere se l'eletto deputato dott. Felice Scermino, sia o meno eleggibile, stante l'espresso divieto previsto dall'art.8 D.P.R. 30 Marzo 1957.

Ritengo che il candidato dei "Progressisti", poiché è magistrato, doveva rispettare l'art.8, cosa che non ha fatto.

Lo scioglimento anticipato previsto per l'art.7 (tesi sostenuta dal giudice) non vale per l'art.8. Tant'è vero che il comma non è affatto riportato; né d'altra parte vi è cenno di richiamo.

La ragione dovrebbe essere questa:

Mentre l'art. 7 fa riferimento a motivi di inleggibilità personali; l'art. 8 rapporta e circonda il divieto al territorio in cui il magistrato ha esercitato la sua funzione. Difatti il periodo dei sei mesi antecedenti è riferito all'accettazione della candidatura e non alla data di pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera, per cui nulla osta,

anche in caso di anticipazione delle elezioni, al magistrato di candidarsi in altro luogo, purché diverso da quello in cui ha esercitato le sue funzioni.

La ratio delle limitazioni imposte ai magistrati dall'art.8 deve individuarsi anch'essa nell'evitare che l'esercitare le funzioni per un determinato periodo antecedente alla data di accettazione della candidatura nell'ambito della circoscrizione sottoposta in tutto o in parte alla giurisdizione dell'ufficio stesso ponga il candidato nelle condizioni di esercitare una indebita pressione, la c.d. captatio benevolentia.

Avv. Alfonso Senatore

(N.d.d.)

Noi già sapevamo di tale questione, ma per cordiale riserbo non ne parliamo prima. Riteniamo, però, e ce ne dispiace, che la incompatibilità sussista, giacché la legge ha carattere e comunque generale è il principio che vuole evitare che un candidato possa trarre profitto dalla

popolarità aliunde conquistata nel collegio.

Per la verità la stessa legge T.U. 5 febbraio 1948 n.26 tuttora in vigore, all'ultimo comma dell'art. 7 dice che «in caso di scioglimento anticipato della Camera dei deputati, le cause di inleggibilità anzidette, non hanno effetto se le funzioni esercitate siano cessate entro sette giorni successivi allo scioglimento»; ma l'art.8 aggiunge che i magistrati (esclusi quelli di Cassazione e giurisdizioni superiori, non sono eleggibili nelle circoscrizioni nelle quali in tutto od in parte hanno esercitato le loro funzioni in un periodo compreso nei sei mesi antecedenti lo stato di accettazione della candidatura (e questo pare sia il caso del nostro candidato). La colpa per noi va data alla fretta ed alla euforia con la quale i giovani della sinistra cavese ne posero e ottennero la candidatura, reperita peraltro nelle file cattoliche. Comunque l'On. Dott. Scermino è convinto di avere ragione e noi gli auguriamo ogni successo.

Canzoni per chitarra

Vengo cu te

Vengo cu te addò 'a terra nun
[è nera.
Vengo cu te pe' nun rummané
[sulo.
Vengo cu te.

Vengo cu te e nun aggio chiù
[paura.
Vengo cu te: si' 'o paraviso
[mio.
Vengo cu te.

Luna, tutt' 'e sere

Aggio abbesuogne 'e te vedé
mentre t'adduorno, luna,
[tutt' 'e sere.
Te spicchie sola sola dint' 'o
[cielo,
ma 'o saje già cu tu sola si' 'a
[chiù bella.

Luna, tutt' 'e sere comme si'
[doce.
Viéne 'nzuonno,
astrigneme forte e nun svani.
Cantame 'na canzone
d'ammore,
famme durmì.

Dimane

Ch'alleria, chistu mare e
[chistu cielo.
E 'na mùsica doce
te trase dint' 'o core
e nun te lassa chiù.
'O viento chésta sera
ll'acarezza.
Ma che malincunia
passà 'a jumàte sane
cercann' 'e te scurdà.

E aspiéte dimane: quaccosa
[po' cagnà;
te torna 'a gioia e 'a voglia
[d'alluccà.
E aspiéte dimane, quaccosa
[pò cagnà,
che nustalgia, che voglia 'e te
[ncuntrà.

Me pare viemo 'sta jumàt' 'e
[primavera,
cu 'o cielo niro e 'a pioggia
[che cade.

Parole amare
vutàte là.

Luigi Marinello

Baciate le mani!

Baciate le fronte ai
[bambini
le mani vergini le gote
delle candide spose,
acque pure sono:
limpido coro
è dentro di loro.

Pensate al mondo del
[domani

dalle schiarite cime
scendete sulle rive
e vedete all'alba
il pallido fantasma
del fiume che vaga
fra i bassi lamenti
[dell'acqua.

La mano che disarma
il male che assale
il cielo l'aiuterà.

Renato Nale

(S. Giov. Valdarno)

IL SINDACO FORMOSA

Di autore ignoto (ma crediamo che si possa attribuire alla lingua tagliente del Marchese Prof. Andrea Guerino) corse sulle bocche dei faceti quando a Cava fu eletto sindaco il barone Luigi Formosa, di estrazione monarchica: 'A Cave vuleve a nu Sinneche Mascule; ma ha avute na sindachessa Formosa.'

Indubbiamente l'epigramma fu dettato dal fatto che il Formosa non aveva peli in faccia ed aveva la voce un poco femminile.

Noi, però, lo ricordiamo come un Sindaco risoluto, energico, e soprattutto onesto, il quale pagava di tasca propria il prezzo del biglietto quando col fi-

lobus doveva scendere a Salerno per i contratti con la Prefettura.

Per la storia dobbiamo pensare che il Formosa non era barone perché proveniva da un ramo cadetto; ma da tutti veniva appellato "barone".

Altro particolare: egli era cognato, se non andiamo errati, dello stesso marchese Genoino. Il di lui genitore, maggiore del regio esercito, fu uno dei più attivi fondatori del Fascio di Combattimento a Cava.

L'epigramma giocato sul cognome dell'Avv. Vincenzo Mascolo, che all'epoca era il leader dei monarchici, i quali lo volevano per sindaco.

Anniversario

La terza sestina della lirica "Anniversario" di Marco Scalabrino di Trapani, da noi pubblicata in terza pagina del Castello di Febbraio 1994, suonava così:

"Morale senza favola?
[O qualcuno,
volontario, s'avanza a
[rivelare,
ai genitori e agli astanti
[in raduno,
l'assunto del vivere e
[dell'amare
se, attualità riduce la
[partita
alla foto d'un album
[ingiallita."

Correggiamo l'errore tipografico e ne chiediamo scusa all'autore.

Lutti

In veneranda età è deceduto placidamente, come visse, il rev. P. Serafino Buondanno O.F.M. Era popolarissimo ed apprezzatissimo suonatore dell'organo del convento di S. Francesco, e solennizzava con le sue note sonore tutti i matrimoni, ed anche, purtroppo, i funerali. Zelante studioso di storia, egli ora lega il suo nome alla storia del Convento dei Francescani di Cava. Purtroppo non ha potuto vedere coronata l'uscita del lavoro, perché la placida morte ha esteso il suo velo sulle di lui spoglie mortali quando il volume non è ancora uscito dalla tipografia; ma quanto prima la poderosa sua opera sarà distribuita ai fedeli. Noi già molti anni fa sul *Castello* pubblicammo una sintesi del lavoro da lui stesso scritta, ad abbiamo tenuto presenti le sue notizie nella stesura dei nostri vari volumi di storia cavese. Alla di Lui memoria ci inchiniamo perciò sinceramente commossi. Dopo il rito funebre la salma è stata trasportata a Gragnano (Na), per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La famiglia francescana in lutto

È tornato alla casa del Padre, il figlio di S. Francesco, rev. P. Serafino Buondanno. I tre ordini francescani e tanti amici, si sono stretti intorno alla sua salma, lunedì 14 u.s.

La concelebrazione Eucaristica, officiata dal P. Provinciale dei ff. minori, presente il nostro Vescovo, è stata seguita da tanti e tanti confratelli, venuti a dare l'ultimo saluto al caro P. Serafino.

All'omelia il rev. P. Provinciale ci ha descritto la sua vita operosa come sacerdote, guardiano, maestro dei chierici, assistente spirituale e promotore della "scuola cantorum" di Cava.

Ma l'opera veramente immane di P. Serafino è l'aver ripristinata l'antica biblioteca del convento; libri del 400 e del 500, sepolti sotto le macerie del terremoto dell'anno 1980, fanno ora bella figura, tutti rilegati e omologati, grazie alla pazienza certosina del bravo confratello. Un grazie di cuore e una preghiera perché Dio lo ricompensi, nell'altra vita, di luce e di pace.

Anche Luisella Cardamone di 104 anni, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari, ma anche a me; se n'è andata serena, ripetendo la preghiera che era solita dire, in dialetto, dopo aver ricevuto Gesù. Ora, cara Luisella, prega per noi!

Bianca Maiorino dell' 'OFS

Con rilevante ritardo abbiamo appreso che in veneranda età è deceduta Emilia Perretti ved. Apicella, epperò soltanto ora porgiamo alla figlia Ins. Giulia ed alla di costei sorella le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 87 è deceduto il Cav. Attilio Sparano che con il fratello Domenico Antonio, deceduto nel gennaio del 1981, furono i più rinomati pasticciieri di Salerno, con laboratorio e negozio nel palazzo vicino a S. Agostino che poi è diventato sede del Monte dei Paschi di Siena. I due fratelli furono allievi del famoso pasticciere cavese don Peppe Civalle e quando costui morì se ne scesero a Salerno ad aprire una loro pasticceria che subito diventò famosa. Il Cav. Attilio lascia desolata la moglie Maria Argentino, alla quale ed ai familiari e parenti vanno le nostre sentite condoglianze.

Consumata da un male straziante è deceduta Lucia Lambiasi diletta moglie del commerciante di mercerie Salvatore Argentino affezionato lettore del *Castello*. A lui ed alle figlie Raffaella ed Antonella ed ai familiari le nostre sentitissime condoglianze.

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni.

Corso Umberto I, 254 - Tel. 341442

Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA E FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

riceve per appuntamento nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - Tel. 341627 - Cava de' Tirreni (SA)
Lunedì ore 15 - 20 — Giovedì ore 15 - 20 — Sabato ore 8.30 - 13.30



SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16 - Tel. 089/210053
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi - 9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)
— Giovedì riposo settimanale —

Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

ESPRESSIONI ARREDO

di Laura Sabatino

STOFFE TAPEZZERIA • TENDAGGI • PASSAMANERIA

Corso Umberto I, 270 - Tel. 089/463976 - Cava de' Tirreni (SA)

Autoscuola TIRRENA di MATRISCIANO

ESAMI IN SEDE

Via M. Benincasa, 4 - Tel. 089/441070 - Cava de' Tirreni (SA)



STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI
(Rag. Giovanni De Angelis)
Via della Libertà - Tel. 089/441700

BIG BON - BAR - TELEFONO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

All'AGIP una sosta tra amici

LA BOTTEGA DEL BAMBÙ - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaiuenti, 62/64 - Cava de' Tirreni (SA)
— VASTO ASSORTIMENTO —



TIRREN TRAVEL

di Guido Amendola

84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 341666 - 341807
Informazioni - Passaporti - Visti Consulari

BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI - GITE
CROCIERE - ESCURSIONI - PRENOTAZIONI
ALBERGHI - BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

— QUALITÀ - RAPIDITÀ - PREZZO —

PIAZZA DUOMO - Tel. 341666 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

Ditta Giuseppe De Pisapia

— COLONIALI —

Piazza Roma, 2 - Tel. 342099 - 342110 - Cava de' Tirreni (SA)

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI MARCHE
ESSENZE - LIQUORI - DOLCETTI
SPECIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Corso Umberto I, 339 - Tel. 089/464897
Cava de' Tirreni (SA)

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Impaginazione e Stampa:
Grafica Metellana
Cava de' Tirreni - Tel. 089/349392

Q 8 LA BENZINA E L'OLIO CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI

Massimo Rendimento — Massima Garanzia

Farmacia Accarino

Tel. 089/341815 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI
CULTURA

Via Atenolfi, 26/28
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Opere di
AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI



Teresa Barba

Giudith

Corso Umberto I, 189 e 227
Cava de' Tirreni (SA)

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa - Per il tuo ufficio - Per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni (SA)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort — Ameni Giardini

CAVA DE' TIRRENI - Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

Caffè GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

Torrefazione - Deposito - Uffici
Impresa coloniale - Via S. Leonardo, 139
Dettaglio: Corso Garibaldi, 111

SALERNO

MILANO Assicurazioni

Agente A. Giannattasio
ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 341633 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri

Eliografia Vanna Bisogno

Articoli Tecnici - Macchine per Uffici

Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 089/344224 - Cava de' Tirreni (SA)

Pane di prima qualità a prezzo di calmiere e pasta dei migliori pastifici

presso la Ditta **FRANCESCO APICELLA**

Piazza Roma, 2 - Tel. 089/342093 - CAVA DE' TIRRENI

Carminc Apicella Confezioni

Viale Garibaldi, 2 — Cava de' Tirreni

Veste bene ed a prezzi convenienti con i
prodotti delle migliori fabbriche italiane

CHICCO di Leonilde Lipsi

Centro Pediatrico Sanitario Specializzato Chicco - Artisan
Goccioli - Puericoltura - Dietetici - Deambulatori - Sedie a rotelle
Panciere - Calze e Maglie; tutto delle migliori marche
— Convenzionato U. S. L. —

Via Vitt. Veneto, 176 - Tel. (089) 445099 - Cava de' Tirreni (SA)



CREDITO
COMMERCIALE
TIRRENO

Sede e direzione in
Cava de' Tirreni
Filiali:
Acciaroli, Solofra, Ascea,
Nocera Sup., Salerno.

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio
— Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditorie
— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi